



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

POLITICA COMUNALE

CORRIERE DI BOLOGNA	24/11/09	Biotestamento, il si' dopo il caos	2
REPUBBLICA BOLOGNA	24/11/09	Il Pd vota da solo il biotestamento	4
UNITA' BOLOGNA	24/11/09	Biotestamento, passa l'odg del Pd L'opposizione lascia l'aula	5
CARLINO BOLOGNA	24/11/09	Il biotestamento passa: Pdl, Lega e Udc lasciano l'aula	6



Consiglio bloccato per quasi un'ora dai centri sociali contrari allo sgombero del Lazzaretto

Biotestamento, il sì dopo il caos

Il registro passa con i voti della maggioranza. L'opposizione lascia l'aula: «Vergogna»

Finisce tra le grida la battaglia in consiglio comunale sul biotestamento. Il Pd dà il via libera al provvedimento, ma l'opposizione lascia l'aula in segno di protesta contro il dibattito «a oltranza». Restano a votare sì, con la maggioranza, il grillino Favia e il guazzalochiano Caracciolo. «Soddisfatto» il sindaco Delbono.

A pesare sul dibattito l'occupazione dell'aula da parte di quasi 300 attivisti dei centri sociali, venuti a chiedere una soluzione per evitare lo sgombero del Lazzaretto Occupato: «Altrimenti lasceremo in città un segno che il Comune non dimenticherà».

A PAGINA 2 Rosano

Centri sociali, bagarre col Pdl Il biotestamento va in extremis

Voto bloccato un'ora da quelli del Lazzaretto: una sede o lasciamo il segno sulla città

Opposizione sull'Aventino, urla in aula e il Pd che vota quasi da solo (con in sottofondo la musica techno dei centri sociali) il registro sul biotestamento. Finisce un minuto dopo le 20 l'agitata seduta del consiglio comunale, che ieri ha dato il via libera con 22 sì all'istituzione di «un registro delle dichiarazioni anticipate di trattamento»: il testamento biologico sul fine vita, di fatto. Una lunga corsa contro il tempo, interrotta dall'occupazione dell'aula da parte dei centri sociali contro lo sgombero del Lazzaretto Occupato, che si chiude con l'opposizione che lascia infuriata l'aula per la richiesta di voto «a oltranza» (restano e dicono sì solo il grillino

Giovanni Favia e il guazzalochiano Felice Caracciolo).

Sulla carta il via libera al provvedimento voluto dal Pd, che impegna il consiglio a istituire un registro del biotestamento, sembrava semplice. Tra i Democratici, cattolici e non, non ci sono spaccature. «Noi non ampliamo la validità giuridica delle dichiarazioni sul fine vita — spiega il capogruppo del Pd, Sergio lo Giudice — vogliamo solo creare una sede pubblica per organizzarle, come hanno già fatto a Genova». I consiglieri del Pdl, ovviamente, non ne vogliono sapere. Ilaria Giorgetti sottolinea che «manca una legge nazionale sul tema, a cui bisognerà equipararsi». Per

Paolo Foschini si tratta di «un registro dei desideri senza valore». Il capogruppo azzurro Lorenzo Tomassini accusa il Pd di «forzare la Costituzione».

Si va verso un'approvazione monopartisan, ma i programmi cambiano alle 17 quando circa 300 esponenti dei centri sociali arrivano a occupare l'aula. Sono attivisti di tutte le sigle (Lazzaretto Occupato, Crash, Xm24, Vag61) con un solo obiettivo: salvare dalla sgombero il centro sociale di via del Lazzaretto. «Abbiamo solo tre settimane di vita, occuperemo l'aula finché non otterremo una soluzione — scandisce dal megafono il portavoce Giorgio Simbola — finora l'assessore Lazzaroni ci





ha chiuso il telefono in faccia». L'aula resta occupata per quasi un'ora e la seduta rischia la sospensione, finché il lavoro di diplomazia del presidente del consiglio Maurizio Cevenini convince gli attivisti a smontare gli striscioni e accettare un incontro con il capo di Gabinetto, Giuseppe Cremonesi. La trattativa finisce con un nulla di fatto, ma la promessa di un nuovo incontro lunedì basta a evitare lo sgombero della polizia. «Ce ne andiamo dando prova di ma-

lità politica, ma se tra una settimana non viene trovata una soluzione — avverte Simbola — lasceremo in città un segno tale che il Comune non se lo dovrà più dimenticare».

La discussione in aula, intanto, porta a galla le divisioni interne agli schieramenti. Giorgio Guazzaloca lascia il consiglio molto prima del voto, mentre la sua lista va in ordine sparso: da un lato Maria Cristina Marri e Tommaso Bonetti («Questo odg è un atto di vio-

lenza, una fuga in avanti dannosa»), dall'altra Felice Caracciolo e Pasquale Caviano (che annuncia il voto a favore, ma non resta fino alla chiusura). Il Pd perde qualche pezzo (se ne vanno prima del voto Daniela Turci e Andrea Mingardi), ma regge in massa fino a quando il capogruppo Lo Giudice chiede, per una manciata di minuti, la seduta «a oltranza» per arrivare al voto. L'azzurro Paolo Foschini sbotta. «Una richiesta vergognosa, non è un provvedimento urgente — urla l'azzurro —

avete più rispetto per chi occupa che per quest'aula, invito chi non è d'accordo a lasciare l'aula». I banchi dell'opposizione si svuotano e a votare con il Pd (e un consigliere Idv) restano solo il capogruppo guazzalochiano Caracciolo e il grillino Favia. Per il sindaco Delbono, fuori dall'aula per un impegno, è comunque un successo: «Sono soddisfatto».

Francesco Rosano
francesco.rosano@rcs.it

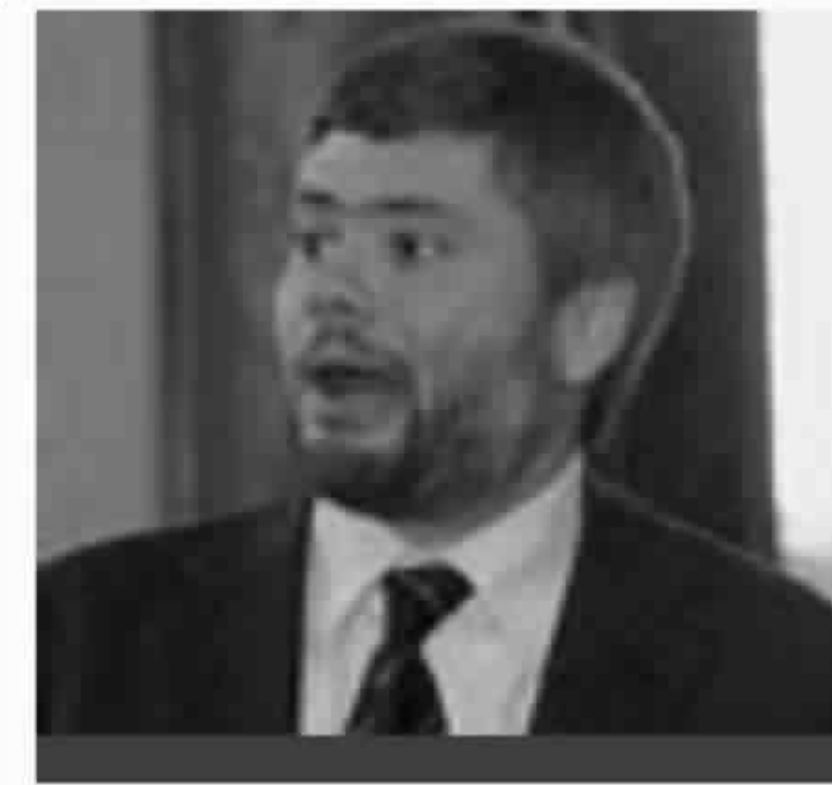
Hanno detto



”
Lo Giudice
Vogliamo creare una sede pubblica in cui archiviare le dichiarazioni



”
Bonetti
L'odg è un atto di violenza, una dannosa fuga in avanti



”
Foschini
Vergognoso votare un provvedimento così a oltranza, noi lasciamo l'aula





Il Pd vota da solo il biotestamento

Pdl e Udc abbandonano l'aula. Delbono: sono molto soddisfatto

Bagarre in aula, si smarcano Caracciolo e Favia che approvano il documento

SILVIA BIGNAMI

IL COMUNE avrà il suo registro dei testamenti biologici. Magari entro l'anno. Il Pd è riuscito ieri sera ad approvare in consiglio comunale l'odg che dà il via libera all'anagrafe del fino vita. Ce l'ha fatta con i soli voti di maggioranza (oltre a quello del grillino Giovanni Favia e del guazzalochiano Felice Caracciolo, le uniche eccezioni) dopo una marcia estenuante, interrotta dall'occupazione del consiglio da parte dei centri sociali, rallentata dall'ostruzionismo di Udc e Pdl, e conclusa tra le grida dell'opposizione, che ha abbandonato l'aula per protesta quando il Pd ha chiesto di proseguire a oltranza fino al voto.

Ha vinto, alla fine, il capogruppo Pd Sergio Lo Giudice, determinato ieri a portare a casa il testamento biologico anche per mettere al riparo la compattezza

del Pd dal pressing della Curia sui cattolici della maggioranza. La discussione comincia alle 16,30. Sembra facile arrivare al voto entro le 20, ma quando i centri sociali interrompono il consiglio, il Pd trema. L'aula riesce a riprendere i lavori sul filo dei sessanta minuti, che avrebbero annullato la seduta. I cattolici Pd tengono. Solo la consigliera Daniela Turci lascia l'assise. L'ex assessore Giuseppe Paruolo, a nome degli ex Dl, assicura voto favorevole. Niente da fare per Paolo Foschini, Pdl, che cerca di far leva sui dubbi dei «teo-timidi». I guazzalochiani vanno in frantumi: l'Udc contraria, l'ex An Caracciolo e il civico Pasquale Caviano a favore, Giorgio Guazzaloca che abbandona l'aula nel pomeriggio. Mentre Alfredo Cazzola non si presenta nemmeno. Il centro-destra fa ostruzionismo per sfondare il termine delle 20 e riman-

dare tutto, ma il Pd corre ai ripari. Alcuni consiglieri, come Corrado Melega, rinunciano addirittura all'intervento. Alle 19,45, davanti ad un elenco ancora lungo di interventi, Lo Giudice taglia la testa al toro: «Andiamo avanti a oltranza fino al voto». «Vergogna, questa è la dimostrazione che il consiglio è un giocattolo nelle mani del Pd» attacca Foschini: «Non c'è nessuna ragione di urgenza per chiedere l'oltranza su questo tema». «Vuoi solo andare a casa a vedere la partita» è la replica del capogruppo Pd. Alla fine tutta l'opposizione, eccetto Caracciolo e Favia, abbandona l'aula. Al voto, alle 20,01, ci arrivano 22 sì su 22 presenti. «Soddisfatto» il sindaco, che ha abbandonato l'aula per altri impegni. Ora l'obiettivo è «creare il registro entro l'anno» dice Lo Giudice.



LO GIUDICE
Il capogruppo Pd ha fatto di tutto per portare a casa il biotestamento e per mettere il voto al riparo dal pressing della Curia

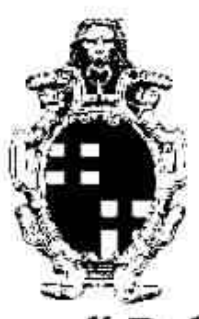


PARUOLO
L'ex assessore Paruolo ha ribadito a nome dei cattolici Pd che "il registro non sposta molto, senza legge nazionale"



FOSCHINI
Il consigliere Pdl ha attaccato la decisione del Pd di proseguire a oltranza: "Usate il consiglio come un vostro giocattolo"





Biotestamento, passa l'odg del Pd L'opposizione lascia l'aula

■ Con 22 consiglieri presenti e 22 voti favorevoli è stato approvato ieri l'ordine del giorno del Pd per l'istituzione di un registro delle dichiarazioni anticipate di trattamento. Il centro destra ha lasciato l'aula in segno di protesta dopo che il capogruppo del Pd Sergio Lo Giudice ha chiesto di proseguire la discussione a oltranza. Il Consiglio infatti era stato bloccato per un'ora a causa dell'invasione dei manifestanti del centro sociale Lazzaretto che entro il 31 dicembre dovrà lasciare gli spazi. Un gesto «vergognoso» per il berlusconiano Paolo Foschini la richiesta di proseguire ad oltranza vista la «non urgenza» del tema.

Il Pd dunque è stato lasciato da solo a votare il provvedimento dopo che l'invito di Foschini ad andarsene

Il voto

Sì da Lista Grillo e dal guazzalochiano Felice Caracciolo

è stato seguito anche dai casiniani. L'ok al provvedimento è stato votato anche con l'appoggio dei Grillini e di Felice Caracciolo, capogruppo della lista Guazzaloca che già nei giorni scorsi ha proclamato, da cattolico, la sua adesione all'istituzione del registro. «Soddisfatto» il sindaco, assente per altri impegni. A questo punto verrà preparata una proposta di delibera che verrà poi discussa in Consiglio comunale insieme e quella popolare realizzata dalla Rete laica che ha raccolto in pochi giorni quasi tremila firma ma sulla quale pende il giudizio della segreteria generale del Comune di Bologna. L'obiettivo dovrebbe essere quello di trovare una sintesi tra le due proposte. **C.A.**

Clu Napolitano festeggia i 40 anni del nido «Patini» primo asilo d'Italia

Biotestamento (ossa l'odg del Pd) L'opposizione lascia l'aula

Ci si mette molto per diventare giovani
[P. Picasso]



LO SCONTRO

**Il biotestamento
passa: Pdl, Lega
e Udc lasciano l'aula**



Il Pd decide di allungare a oltranza il Consiglio pur di votare l'ordine del giorno. L'ira di Foschini: «E' una vergogna»

Bartolomei a pagina 5

Biotestamento, il Pd blindo il voto

De Maria assume la presidenza. Pdl, Udc e Lega lasciano l'aula

I TEMPI

Il capogruppo chiede di procedere a oltranza. Proteste: «Vergognoso»



Paolo Foschini (Pdl), vice presidente del consiglio

di RITA BARTOLOMEI

AVANTI a tutti i costi. Tra le risse. Il Pd decide di allungare ad oltranza il consiglio comunale, ieri sera, pur di votare l'ordine del giorno sul registro del biotestamento. Alla fine, dopo un'ora di occupazione dei

centri sociali, si sfiora di poco l'orario chiudendo un po' dopo le venti. Il testo scritto dal capogruppo democratico Sergio Lo Giudice passa con 22 sì. Quasi tutta la minoranza abbandona l'aula in segno di protesta. Quasi. Escono Pdl, Lega e Udc. Restano e vota-

no a favore il capogruppo dei guazzalochiani Felice Caracciolo e anche il giovane grillino Giovanni Favia. In compenso non sono presenti Prc, Idv e Sinistra democratica. Il Pd tiene ma non è proprio una corazzata. Se ne va anche Daniela Turci, lettiana. Non pare



dispiaciuta quando le si chiede il perché di quell'assenza. «Mi sarei astenuta», fa sapere quasi sollevata.

MA nel voto si consuma un durissimo strappo istituzionale. La bandiera del centrodestra — insomma la dimostrazione che forse esiste anche un pensiero alternativo — a questo giro è nelle mani di Paolo Foschini, vicepresidente del consiglio, pidiellino e ciellino. Scontro ad alzo zero con Lo Giudice. Già aveva detto: «Ogni fotocopia, ogni euro speso per questa cosa è speso malamente. E dite che volete aiutare le famiglie...». Poi, quando il democratico sceglie il voto ad oltranza Foschini affonda: «Vergogna! Così si dimostra che questo consiglio è considerato proprietà privata del Pd e in particolare del suo capogruppo. Prima si permette l'occupazione dell'aula e poi si chiede l'oltranza, riservata da sempre a provvedimenti amministrativi urgenti. Questo è un sopruso. Invito quelli che non sono d'accordo ad uscire».

IN quel momento il Pd coincide con l'istituzione, anche fisicamente. Sulla poltrona di presidente

c'è il segretario Andrea De Maria. Sostituisce Maurizio Cevenini, impegnato nella trattativa con i centri sociali. Lo Giudice provoca Foschini: «Andate via perché giocate a pallone». L'altro stavolta non incassa: «Tu mi devi portare rispetto». Poi esce dall'aula e rientra tra il pubblico. «Sto qui fino alle tre di notte», minaccia.

MA è nella prima parte del suo intervento — prima di essere interrotto dall'occupazione dei centri sociali — che Foschini sferra l'attacco politico più diretto. Accusa il Pd di essere costretto da una parte a fare i conti con i teodem, ribattezzati «teotimidi». Dall'altra di rincorrere i consensi della 'Rete laica', che vuol presentare una lista per le regionali. Tra i candidati possibili c'è anche l'ex assessore Carlo Monaco.

«**QUI** non stiamo discutendo nel merito, di eutanasia o eubiosia, perché non sarebbe il luogo adatto e perché non ne abbiamo il coraggio — s'infervora Foschini —. Noi affrontiamo il problema burocratico. Stiamo decidendo come gestire la burocrazia quando sarà

deciso il merito. Ma come, decidiamo prima la burocrazia del merito». Conclusione: «Attraverso un *escamotage* si cerca di fare una pressione politica. Che si comporti così la 'Rete laica', pazienza. Ma che il Comune di Bologna cavalchi questa posizione... A un certo punto mi aspettavo che Lo Giudice dicesse: *primi, siamo arrivati primi noi!* Perché bisogna marcare la paternità». A quel punto arrivano in aula le avanguardie dei centri sociali. E Foschini s'interrompe.

LO GIUDICE nel presentare di nuovo l'odg aveva messo in chiaro: «Questa è solo una tappa. Il consiglio vota un atto d'indirizzo che s'impegna a istituire un registro con le dichiarazioni anticipate. Non siamo arrivati in fondo». Assicura «calma e senso di responsabilità». Guarda agli altri esempi in giro per l'Italia. «Non abbiamo immaginato un modulo a crocette». E' convinto Giuseppe Paruolo, ex vicesindaco, franceschiniano e cattolico. Si convince pure Andrea Mingardi, «il documento mi pare rispettoso anche se non sono e non voglio essere un tuttologo».

